

## IL CARDINALE GIROLAMO II COLONNA GRAN PRIORE DI ROMA E UN'IPOTESI SU FERDINANDO FUGA ALL'AVENTINO

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-spila

Alessandro Spila

Professore associato, Università degli Studi di Sassari

aspila@uniss.it

### Abstract

*One of the major protagonists of the urban and architectural renewal of Rome in the first half of the 18<sup>th</sup> century, Cardinal Girolamo II Colonna, among many other positions, was also appointed in 1744 of the Grand Prior of the Hierosolymitan Order of Rome, a role he held for almost twenty years. In light of largely unpublished documentation, the essay first touches on the political significance of the prestigious role that the young scion of the noble Colonna dynasty was called upon to play, as mediator of the international intentions and ambitions of Pope Benedict XIV and Grand Master Manuel Pinto de Fonseca respectively. More argumentation is then spent on the artistic aspects that characterised the cardinal's patronage of the Order of Malta, highlighting the little-known renovation he promoted of the villa on the Aventine, for which the probable role of architect Ferdinando Fuga is hypothesised. Further traced documentation also highlights Colonna's say in architectural interventions in the city of Valletta, in particular the church and convent of St. Catherine.*

### Keywords

*Cardinal Girolamo II Colonna, Manuel Pinto de Fonseca, Pope Benedict XIV, Cardinal Pierre Paul Guérin de Tencin, Paolo Maria Paciaudi, Villa del Priorato di Malta all'Aventino, Ferdinando Fuga, Salvatore Casali, Giardino Corsini al Gianicolo, Giambattista Piranesi, Church and Convent of St. Catherine in Valletta, Antonio Cachia.*

Esponente di spicco di casa Colonna fra gli anni Trenta e Sessanta del XVIII secolo, il cardinale Girolamo II fu nominato da Benedetto XIV Gran Priore di Roma a trentacinque anni il 16 settembre 1743. Quella di Girolamo fu una delle figure maggiormente rappresentative della prima metà del Settecento romano, tanto a livello diplomatico quanto soprattutto per il ruolo decisivo nel rinnovamento edilizio dell'Urbe a partire da Clemente XII Corsini che, nel 1732, lo volle giovanissimo a suo fianco nella veste di Maggiordomo dei Sacri Palazzi Apostolici<sup>1</sup>. In questa sede viene approfondito il rapporto con l'Ordine Gerosolimitano – soltanto accennato sinora – con particolare riguardo al suo ruolo di grande committente di architettura [fig. 1].

Come già in parte illustrato da Stephanie Leone in questo volume, la carica di Gran Priore di Roma era sicuramente uno dei benefici di concessione papale di maggior prestigio nonché di alta remunerazione. Composto da venticinque cavalieri di giustizia, due balì, cinque commendatori (quattro dei quali professi), quello di Roma è stato sicuramente il più rilevante fra i sette Priorati della lingua d'Italia, in virtù del rapporto diretto con la Santa Sede. Al Gran Priorato di Roma spettavano 1 commenda magistrale e 18 commende per cavalieri. In base ai concordati tra Ordine di Malta e Santa Sede al tempo di Pio V, venne stabilito che la commenda magistrale venisse concessa ad un cardinale, di consuetudine un giovane prelado poco prima (o poco dopo) l'ottenimento della porpora<sup>2</sup>. I rapporti con la capitale della cristianità apparvero fondamentali agli occhi del neoletto Gran Maestro nel 1741 Manuel Pinto de Fonseca (1681-1773) [fig. 2], che nel corso del suo lungo magistero indirizzerà molteplici trattative diplomatiche per far ottenere all'Ordine lo *status* di monarchia sovrana presso quelle straniere. Pinto rivendicò per sé il titolo

di "Altezza Eminentissima" e fu il primo Gran Maestro a fare uso della corona imperiale sul suo stemma. I rapporti con Benedetto XIV, anch'egli neoletto nel 1740, dovettero apparire decisivi da subito, e in quest'ottica va inquadrata ad esempio la nomina da parte di Pinto ad ambasciatore presso la santa sede di Jean-Louis Guérin de Tencin (1702-1766), nipote del cardinale Pierre Guérin de Tencin (1680-1758) [fig. 3], amico personale di papa Lambertini già da prima dell'ascesa al soglio pontificio. Già come osservato da Gaetano Moroni e più recentemente Frans Ciappara<sup>3</sup> i privilegi e le concessioni di Benedetto XIV verso l'Ordine sono molteplici già dai primi anni: nel 1742 la Bolla della Crociata per Malta, per finanziare la flotta dei cavalieri gerosolimitani; nel 1747 l'omaggio dello stocco e berrettone a Pinto; e nel 1753 l'estensione de privilegi dell'Ordine con la costituzione *Inter illustria*. Papa Lambertini accordò poi al balì de Tencin gli onori di ambasciatore regio. Significativa negli anni Cinquanta anche la volontà del Lambertini di far venire a Roma da Napoli, dove era già a servizio del cardinale Giuseppe Spinelli (1694-1763), lo studioso torinese Paolo Maria Paciaudi (1710-1785) in qualità di storico dell'Ordine Gerosolimitano<sup>4</sup>. Una decisione quindi ben ponderata da parte di Pinto, già nell'anno della sua elezione, il posare gli occhi sul giovane Girolamo Colonna, vero e proprio pupillo di papa Lambertini, cui viene concesso il 10 giugno 1741 l'uso della croce d'oro gerosolimitana<sup>5</sup> [fig. 4]. Tale onorificenza era solitamente accordata dal Gran Maestro ad esponenti di nobili famiglie distinti nei confronti dell'ordine, ma anche come *captatio benevolentiae* verso personaggi chiave per le relazioni diplomatiche<sup>6</sup>. I rapporti fra l'Ordine e i Colonna, come accennato nel saggio di Tiziana Checchi in questo volume, erano certamente di lungo corso, e negli anni in questione po-



Fig. 1. Collazione del Priorato di Malta dell'Ordine Gerosolimitano a Girolamo Colonna, 1743. Subiaco, Archivio Colonna (AC).



Fig. 2. Pierre Bernard. Ritratto di Emmanuel Pinto de Fonseca (1681-1773). Parigi, Musée de l'Armée.

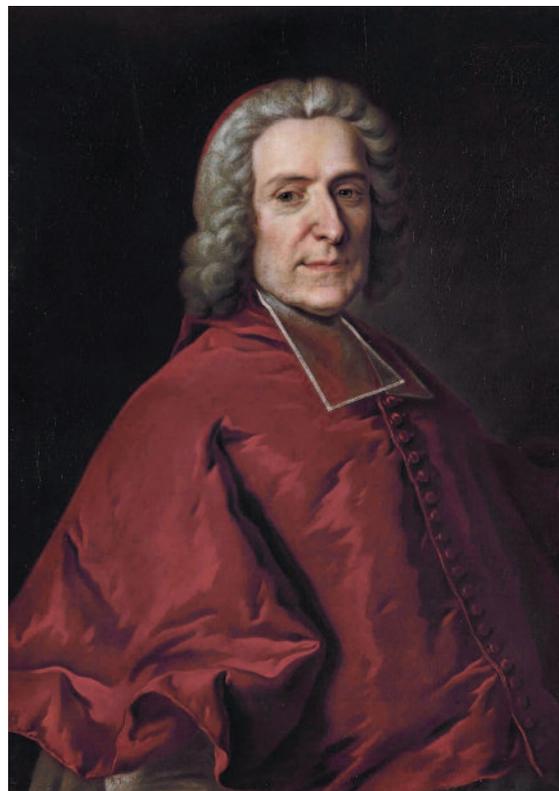


Fig. 3. Hyacinthe Rigaud. Ritratto del cardinale Pierre Paul Guérin de Tencin (1679-1758). Digione, Musée des Beaux-Arts.

tremmo citare un altro Girolamo dei Colonna di Stigliano († 1743), figlio di Giuliano principe di Sonnino (1671-1732), divenuto cavaliere nel 1714. Tuttavia, l'affiliazione del di là a poco Gran Priore e cardinale Colonna suona come una chiara approvazione delle intenzioni di Benedetto XIV per il Priorato di Roma, rimasto vacante alla morte di Bartolomeo Ruspoli proprio nel 1741.

Dalla data della nomina papale<sup>7</sup> Girolamo prende da subito in grandissima considerazione la sua prima importante carica istituzionale, concentrando la massima attenzione alla sua immagine pubblica in qualità di Gran Priore che, oltretutto, in concomitanza col ruolo di pro-maggiordomo dei Sacri Palazzi, sanciva la strettissima prossimità fra papato e Ordine di Malta. A conferma di ciò vi è senza dubbio il vasto intervento di ristrutturazione della villa priorale sull'Aventino che evidentemente Girolamo elesse a sua residenza estiva in quegli anni [fig. 5]. Si tratta della prima grande opera di committenza privata promossa dal cardinale Colonna, dopo più di un decennio speso alla direzione di grandi cantieri istituzionali prima sotto Clemente XII e da ultimo col rifacimento della Basilica liberiana di cui era arciprete. La ristrutturazione della villa all'Aventino, soprattutto del giardino, è ricordata nel Diario Ordinario dei Chracas che menziona la solenne visita di Benedetto XIV al termine dei lavori il 22 febbraio 1744: «Il papa va a vedere fra l'altro restauri nei Giardini e nel Casino dei Cavalieri di Malta»<sup>8</sup>. Lo stesso Moroni scrive che il cardinale Girolamo Colonna vi operò magnifici miglioramenti<sup>9</sup>, in continuità a quanto fece suo prozio cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730) nel secolo precedente<sup>10</sup>. Non siamo in grado di conoscere le opere realizzate nel dettaglio in quanto nella serie di giustificazioni di pagamento della computisteria privata del cardinale, oggi nel fondo Colonna della Biblioteca Apostolica Vaticana, il volume di quell'anno è mancante. Menzione di questi interventi compare anche nell'inventario dei beni *post mortem*, senza tuttavia riportarne la descrizione<sup>11</sup>. Un disegno rintracciato fra le collezioni del Cooper Hewitt Museum di New York (già nella celebre raccolta Piancastelli) potrebbe essere ricondotto a questo intervento [fig. 6]. La tavola raffigura una prospettiva da giardino dominata in sommità dall'arme dei Colonna sotto il cappello cardinalizio con la croce di Malta in secondo piano. Se il progetto è da ricondursi con certezza fra le committenze di Girolamo Colonna (unico fra i molteplici cardinali Colonna a potersi fregiare della croce di Malta), l'accostamento al complesso del Priorato non è tuttavia immediato. Il Colonna vent'anni dopo promosse importanti lavori per un'altra villa suburbana, ereditata dai Pamphilj fuori porta Pia (la futura villa Torlonia su via Nomentana), entro i quali sono menzionate diverse prospettive<sup>12</sup>. In quegli anni tuttavia Girolamo, insignito di ulteriori fondamentali cariche quali quella di vicecancelliere e di camerlengo, non sovrapponeva più il suo stemma alla croce gerosolimitana. Appare tuttavia dirimente l'analisi del disegno stesso, che da una più attenta osservazione sarebbe da ricondurre all'architetto Ferdinando Fuga o alla sua cerchia di collaboratori<sup>13</sup>. Oltre alla scritta in basso «scala di palmi romani» del tutto conforme allo stile calligrafico di Fuga<sup>14</sup>, l'intero impianto architettonico dominato da bugne rustiche – dalla particolare finitura a scoglio – è particolarmente in linea con

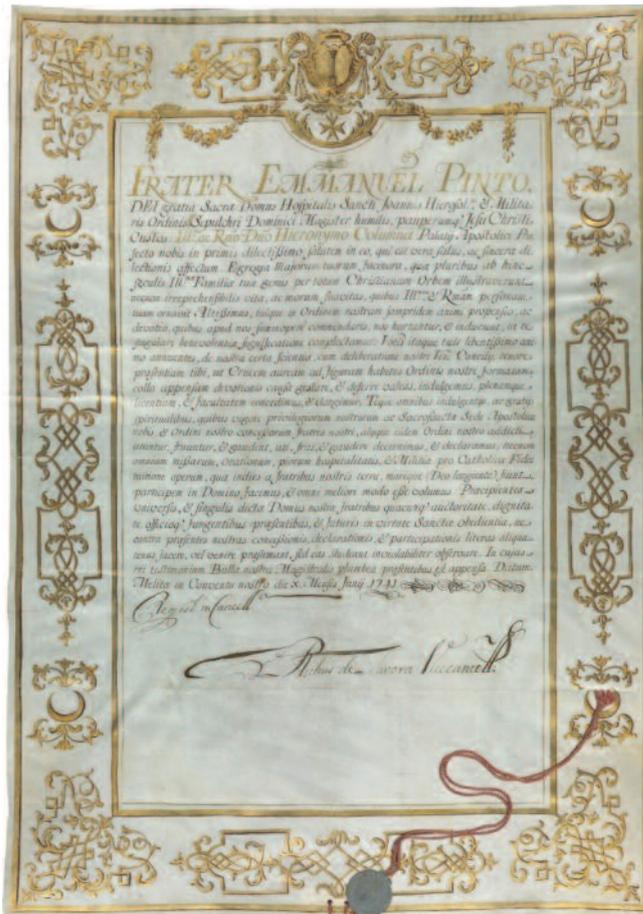


Fig. 4. Concessione del Gran Maestro di Malta Emmanuel Pinto a monsignor Girolamo Colonna dell'uso della croce d'oro. 10 giugno 1741. Subiaco, Archivio Colonna (AC).



Fig. 5. Dominique Barrière (circa 1618-1678), Veduta panoramica di Roma, circa 1649. New York, Morgan Library. Dettaglio dell'Aventino con la villa del Priorato.

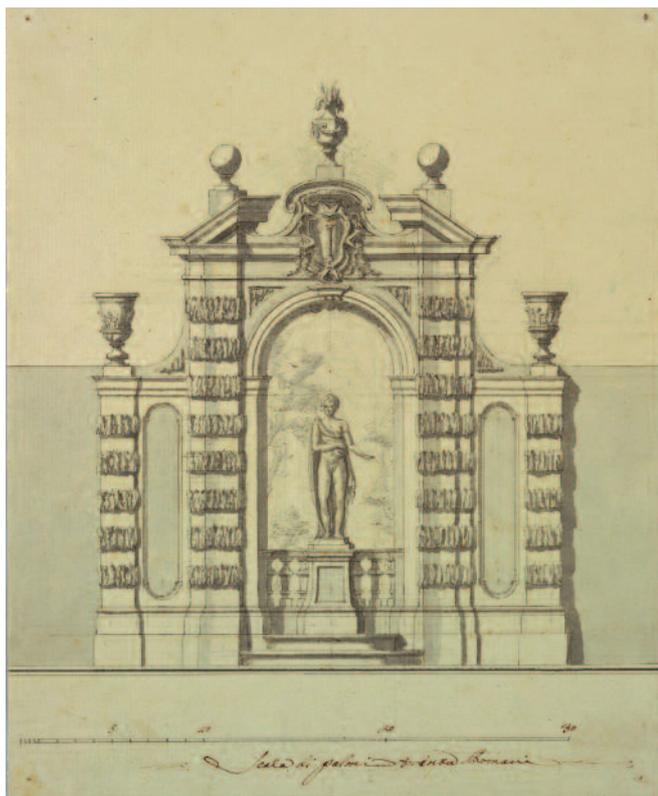


Fig. 6. Cerchia di Ferdinando Fuga (qui attribuito). Prospettiva da giardino con lo stemma del cardinal Girolamo Colonna, 1743-1744. New York, Cooper Hewitt Museum.



Fig. 7. Ferdinando Fuga. Progetto della prospettiva sopra la scalinata del giardino di palazzo Corsini alla Lungara. 1743-1744. New York, Cooper Hewitt Museum.



Fig. 8. Ferdinando Fuga (qui attribuito). Variante non realizzata per la prospettiva sopra la scalinata del giardino di palazzo Corsini alla Lungara. 1743-1744. New York, Cooper Hewitt Museum.

altri disegni nella stessa collezione, di cui uno già riconosciuto da Elisabeth Kieven al progetto dell'architetto fiorentino per la prospettiva al termine della cascata nel giardino di palazzo Corsini sul Gianicolo [figg. 7 e 9], realizzata in quegli stessi anni (1743-44)<sup>15</sup>, e di una sua seconda variante già segnalata<sup>16</sup> [fig. 8]. La presenza dello stesso Fuga e del suo "giovane" Salvatore Casali alla villa al Priorato è poi attestata da un documento, reso noto da Mario Bevilacqua, di due anni dopo (29 gennaio 1746), che menziona Casali in qualità di perito del cardinale Colonna come controparte di Giambattista Nolli, a sua volta perito del Monastero di S. Alessio per una controversia circa i confini delle due proprietà<sup>17</sup>. Ferdinando Fuga e Nicola Salvi quali architetti titolari dei Sacri Palazzi Apostolici erano alle dipendenze di Girolamo Colonna già da diversi anni. Salvi dal 1740 era anche divenuto architetto del principe contestabile Fabrizio, fratello maggiore di Girolamo. Il legame tra Fuga e il Colonna era tuttavia molto stretto ed è del tutto lecito pensare che per la prima opera di natura privata il cardinale avesse voluto affidarsi a Fuga, anche tramite il fidato allievo Casali. Per quanto concerne la possibile posizione della prospettiva, avvalendoci anche della pianta del Nolli [fig. 10] che ritrae la conformazione del complesso negli anni immediatamente successivi i lavori, e prima delle trasformazioni apportate poi da Piranesi vent'anni dopo, considerate le dimensioni essa avrebbe potuto trovare felice collocazione in uno dei due termini del lungo viale di sinistra, quello ancora oggi famoso per tragguardare la cupola di San Pietro, o dal lato del dirupo come imbocco al sentiero che scende alla via Mar-

morata (in questo caso demolito), oppure in corrispondenza dell'attuale accesso monumentale al giardino dalla piazza disegnata poi da Piranesi. Questa seconda ipotesi è forse la più verosimile. Prima dell'intervento piranesiano, infatti, l'accesso alla villa avveniva esclusivamente dal portale di fianco alla chiesa. Le stesse misure a stime dei lavori apportati da Piranesi, conservate oggi a New York<sup>18</sup>, nel paragrafo relativo al nuovo monumentale arco trionfale d'accesso si descrivono piccole demolizioni di parti decorative e adattamenti su una struttura preesistente, così come dello smantellamento di tutti i precedenti stemmi presenti lungo il muro di cinta che vennero rimaneggiati in nuove forme secondo le insegne del cardinale Rezzonico<sup>19</sup>. Seguendo questa traccia, la prospettiva di Fuga sarebbe stata realizzata nello stesso punto dell'attuale portale che l'avrebbe poi sostituita, ma rivolta verso l'interno del giardino, e del resto in armonia con la serie di edicole e nicchie tutt'oggi presenti lungo il lato interno del muro. Tutte dominate dal particolare motivo delle bugne trattate a scoglio – di richiamo berniniano – da una resa particolarmente naturalistica, unita all'impiego di sassi e conchiglie incastonati come si confà alle grotte, ai ninfei e altre architetture da giardino, ma anche come possibile cenno ai fasti navali e marittimi dell'Ordine Gerosolimitano<sup>20</sup>. Non siamo in grado di stabilire se questi elementi possano essere tutti ricondotti all'intervento di Fuga o se l'architetto per la sua prospettiva avesse potuto trarre ispirazione da quanto già esisteva nel giardino. Due di esse, sebbene sulla stessa falsariga, presentano una conformazione lievemente differente: quella all'interno del giardino segreto che oltretutto accoglie l'arme Chigi, probabilmente realizzata sotto il priorato di Sigismondo Chigi (1658-1678); e quella che accoglie la vera da pozzo nell'altro lato, sicuramente molto successiva. Le restanti tre [fig. 11], lungo il muro perimetrale sembrano invece coeve e in totale



Fig. 9. Ferdinando Fuga. Prospettiva sopra la scalinata del giardino di palazzo Corsini alla Lungara, 1744.

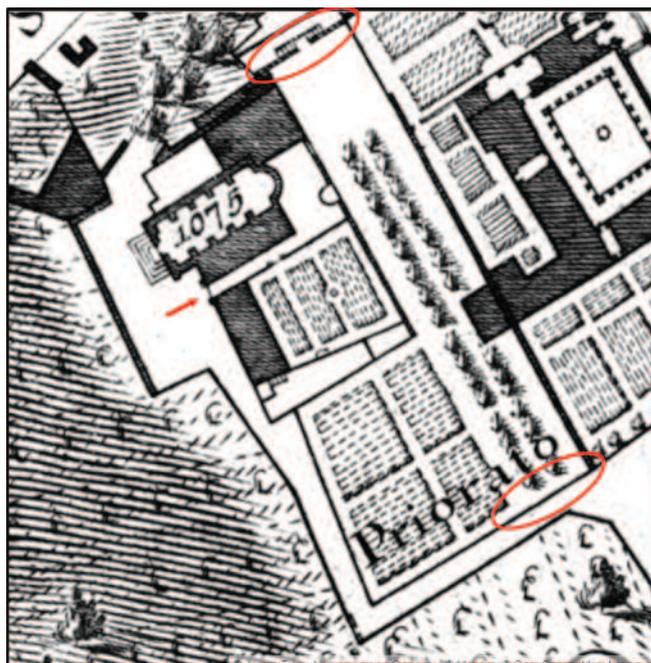


Fig. 10. G.B. Nolli, Nuova Pianta di Roma, 1748. Particolare della villa del Priorato all'Aventino. In rosso sono indicati l'accesso alla villa a quella data e i possibili luoghi di posizionamento della prospettiva.



Fig. 11. Ferdinando Fuga (qui attribuito). Prospettiva nel giardino di villa Malta all'Aventino, 1744.

assonanza fra loro, e parrebbe logico ricondurle al generale intervento promosso dal cardinale Colonna fra il 1743 e il 1744, come sembra confermare l'analisi stilistica di numerosi dettagli estremamente vicini ai repertori dell'architetto fiorentino, quali le particolari mensole mistilinee sottese da *guttae*, o le volute sommitali che cingono una conchiglia<sup>21</sup>.

Sempre al priorato, sono documentati poi ulteriori rimaneggiamenti intorno al 1760, questa volta però caratterizzati da spoliazioni piuttosto che abbellimenti. Nell'ultima fase della sua vita il Colonna, giunto al vertice della Camera Apostolica nonché divenuto capofamiglia del suo antichissimo casato successivamente alla morte del fratello maggiore e principe contestabile Fabrizio (1700-1755), concentra tutte le attenzioni nella celebrazione della sua persona quale massimo esponente del casato. Impegnato nella totale ristrutturazione del vastissimo palazzo ai SS. Apostoli e nella citata villa fuori Porta Pia, la villa priorale passa in secondo piano e anzi si registrano in questi anni dislocamenti di sculture, arredi e suppellettili: fra essi ad esempio tre statue di Satiri che dovevano servire per la realizzazione della fontana al centro del secondo cortile del palazzo ai SS. Apostoli (oggi scomparsi); una serie di vasi e diverse sfere di travertino riutilizzate per la decorazione dei due nuovi ponti costruiti su via della Pilotta come collegamento al giardino sul Quirinale<sup>22</sup>. Nonostante ciò, la descrizione della villa dal citato inventario dei beni del 1763, ci offre uno spaccato di una residenza suburbana ancora a suo modo fastosa. Nelle oltre quaranta pagine dedicate alla villa stessa, l'inventario elenca tutti i beni di pertinenza dell'eredità del cardinale presenti nel complesso, a quell'anno costituito dalla palazzina priorale [fig. 12] con pianterreno, con primo appartamento di tre stanze e passetto contiguo alla chiesa; un secondo appartamento al piano nobile di altrettante tre stanze, corridoio e co-

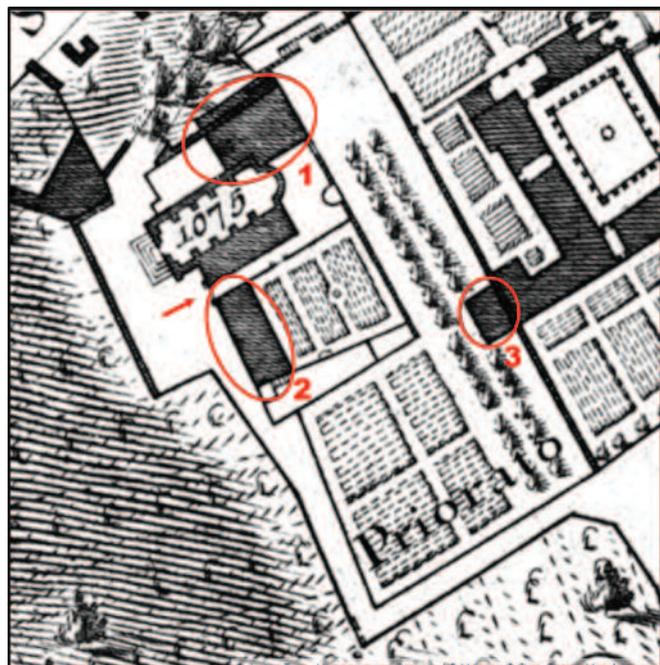


Fig. 12. G.B. Nolli. Particolare della Pianta del complesso del Priorato all'Aventino. Numerati in rosso gli edifici esistenti in data 1748. N. 1, casino principale; N. 2, casino secondario con stalla; N. 3, casino del biliardo.

retto «dove si ascolta messa», il piano dei mezzanini, la scala a chiocciola che serve tutto l'edificio sino alla grande galleria dell'ultimo piano<sup>23</sup>. Un altro casino adiacente di un solo piano con quattro stanze e la stalla; il piccolo casino del biliardo in mezzo al giardino. Le sale nobili erano caratterizzate da un arredo ricercato e alla moda, con lampadari di cristallo, mobili di legni pregiati, paramenti esotici e porcellane orientali. Assai ricca la quadreria, dominata da soggetti paesaggistici, moltissimi dei quali a opera del pittore bavarese Ignazio Heldmann, protetto dal cardinale stesso ma anche dalla sorella Agnese Colonna sposa Borghese che gli commissionò la decorazione di diverse stanze nella villa Taverna a Frascati<sup>24</sup>. Su questo filone, anche opere del secolo precedente come soggetti floreali del fiammingo Daniel Seghers<sup>25</sup>. Spiccano poi numerosi dipinti di Francesco Graziani, detto Ciccio Napolitano e diversi altri fra i quali, degni di nota: «Un quadro di palmi 4 per alto rappresentante San Filippo Benizj con Gesù che scende dalla croce, con varij angeli opera di Marco Benefial con cornice liscia dorata»; «Un quadro di tela da Testa per alto rappresentante Elia con Eliseo opera di Corrado Giaquinto con cornice a tre ordini d'intaglio dorata»; «Due quadri per traverso di palmi 3 ½ uno rappresentante due vescovi con un santo martire e varij angeli, l'altro il martirio di una santa con varie figure opera di Corrado Giaquinto con cornici a tre ordini d'intaglio dorate, scudi 70»; «Due quadrucci di mezzo palmo in ottangolo con bassorilievi in avorio, uno rappresentante la venuta dei re magi al presepe, l'altro il presepe con alcuni pastori, con cornici lisce dorate e cristallo avanti, scudi 60». Quasi tutti gli oggetti descritti tornarono nella disponibilità degli eredi Colonna, tuttavia alcuni arredi fissi potrebbero essere rimasti nella villa a tutt'oggi, come forse il caso di «un sopra cammino ad uso di trumò di legno scorniciato, filettato e rabescato d'oro con fondo color perla con ovato nel mezzo di circa palmi 6 di altezza e palmi 3 di larghezza con pitture in tela rappresentante Boscareccia dipinto da Monsù Ignazio a tempera, con cappio sopra intagliato e dorato, scudi 20», la cui descrizione sembrerebbe corrispondere all'attuale decoro nella sala del camino [fig. 13], per il quale oltretutto si sottolinea una certa coerenza con lo stile di Ferdinando Fuga, soprattutto negli arabeschi e nei graticci, ravvisabile nei ben più sontuosi decori progettati per la *Coffee-house* del Quirinale, commissionati sempre da Girolamo Colonna su richiesta di Benedetto XIV, posti a riquadrare paesaggi di un illustre van Bloemen rispetto al più modesto Ignazio Heldmann.

Come accennato, purtroppo l'inventario si conclude con la nota «che nel sudetto Palazzo e nel giardino non si descrivono diversi miglioramenti fatti dalla ch. mem. Del defunto Sig. Cardinale Colonna né le Piante, vasi d'agrumi e diverse suppellettili sagre fatte per uso della sagrestia».

Spostandoci dall'Aventino, di grande interesse un disegno conservato in Archivio Colonna accompagnato nel verso dalla nota: «Attesto io infrascritto Capo Mastro, uno delli dodici periti di quest'isola di Malta con mio giuramento d'aver di commissione del Capo Mastro Giuseppe Bonnici misurato l'antica chiesa del Venerabile Monastero di S. Caterina della città di Valletta di Malta, e la ritrovai della longhezza di canne tre, palmi due, e once tre, come vien delineato nella retroscritta

pianta, in fede che oggi li 5 luglio 1762. Io mastro Felice Valla attesto quanto sopra si contiene»<sup>26</sup> [figg. 14-15]. La lettera è ripetuta in latino con la asseverazione datata 7 luglio del notaio Franciscus Alfano Melinus. Compagno inoltre i nomi di «Montanus Ass»; e «ms. Paulum la Motta». Le origini del monastero di Santa Caterina risalgono al 1580, quando il palazzo dei marchesi Giovanni e Katerina Vasco Oliviero a La Valletta iniziò a ospitare gli Orfani della Misericordia, una comunità di donne che si occupavano di bambini. Vasco Oliviero lasciò i suoi beni alla comunità e il palazzo fu trasformato in monastero nel 1601. Una cappella dedicata all'Assunzione di Maria fu aggiunta al monastero nel XVII secolo. Il monastero e la chiesa furono ricostruiti nel XVIII secolo su progetto dell'architetto Romano Carapечchia<sup>27</sup>. La costruzione iniziò nel 1714, tuttavia, per mancanza di fondi, furono immediatamente interrotti, per essere poi ripresi e completati nel 1766 da Antonio Cachia. La nuova chiesa fu dedicata alla Presentazione di Maria. Nonostante non si siano rintracciate al momento ulteriori notizie fra la cospicua corrispondenza del cardinale in quegli anni<sup>28</sup>, il disegno potrebbe quindi essere inquadrato nell'ambito di una richiesta di finanziamento per la prosecuzione dei lavori (anche in virtù del ruolo del Colonna di protettore dei frati minori dal 1747), o da sottoporre all'attenzione dell'architetto di fidu-

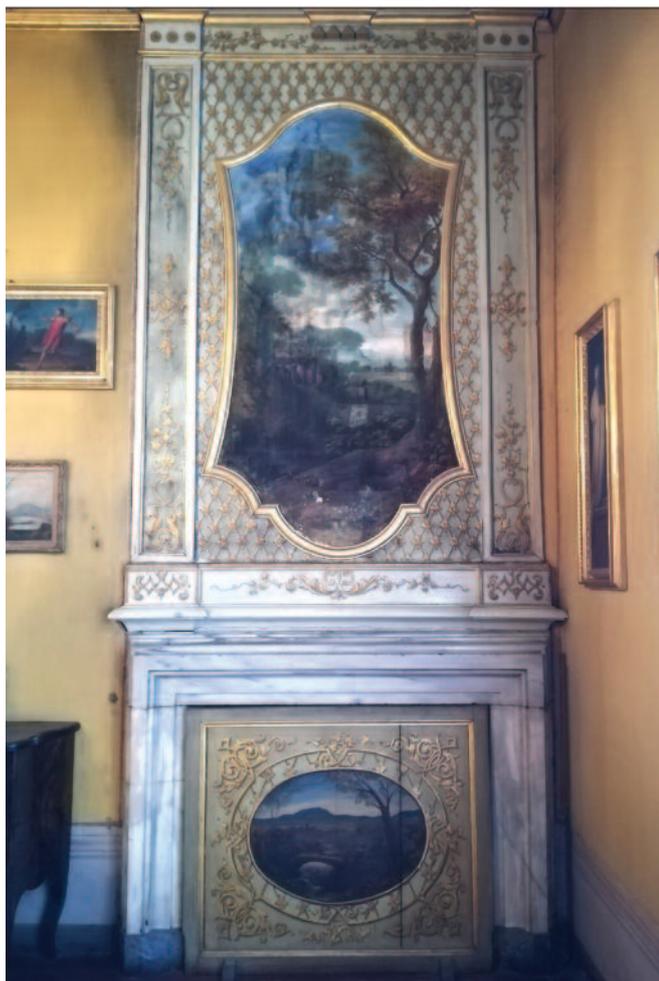


Fig. 13. F. Fuga e I. Heldmann (qui attribuito). Sopra-camino nella villa priorale di Malta all'Aventino. 1743-1744. Foto dell'autore.

cia, allora Paolo Posi. La pianta di rilievo, in scala di canne, molto schematica ci informa che adiacente alla chiesa sulla destra vi era la «casa del Sig. Conte Preziosi» della nobile e rinomata famiglia maltese, mentre i locali fra la chiesa e il convento erano occupati dalla sacrestia, dalla sacrestia interiore e il «coro della musica». La strada di San Giorgio già a quella data era divenuta «Strada Reale».

Concludendo con una nota di colore, a conferma del suo prestigio assoluto, la veste di Gran Priore del cardinale Colonna emerge in modo prorompente in altre voci del più volte citato



Fig. 14. Valletta, Malta. Chiesa e convento di S. Caterina.

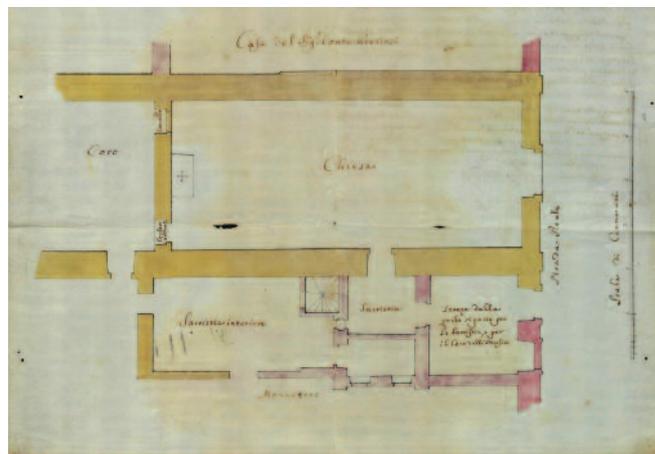


Fig. 15. Felice Valla. Pianta della chiesa e di parte del convento di S. Caterina a Valletta. 5 luglio 1762. Subiaco, Archivio Colonna (AC).

inventario dei beni. Fra i molti gioielli conservati nei *secretaire* dell'appartamento cardinalizio del palazzo ai SS. Apostoli, si descrivono «Una croce di Malta con asola e bottoni di brillanti, e rubini, scudi 900; Altra croce di Malta con cappio, ed un pezzo di catena, il tutto guarnita e contornata di brillanti con-

sistente in tre brillanti grossi, cioè uno in mezzo al cappio di acqua legnina, altro in mezzo della croce e l'altro nella testata principale della croce e numero ventitré brillanti più piccoli, tutti di buona acqua et altri diamantini piccoli di contorno e guarnigione, in tutto si stima scudi settemila e duecento»<sup>29</sup>.

## Note

<sup>1</sup> Sul personaggio si rimanda a quanto scritto in SPILA, 2010; Id. 2020, pp. 113-174.

<sup>2</sup> Fra i molteplici riferimenti bibliografici si veda VON LOBSTEIN, 1998.

<sup>3</sup> MORONI, 1844, pp. 293-300; CIAPPARA, 2011.

<sup>4</sup> FARINELLI, 2011.

<sup>5</sup> Subiaco, Biblioteca del monumento nazionale di S. Scolastica, Archivio Colonna (AC), III BB 44, 56: 1741 giu. 10. Il Gran Maestro di Malta (Ordine Gerosolimitano) permette a monsignor Girolamo Colonna l'uso della croce d'oro (perg. con piombo).

<sup>6</sup> Nel 1752 la concessione croce d'oro verrà conferita a Lorenzo Colonna, primogenito di Fabrizio e dal 1755 principe contestabile.

<sup>7</sup> AC, III BB 12, 8: 1743 set. 25. Bolla di Benedetto XIV, che conferisce al Cardinal Girolamo Colonna il Gran Priorato di Malta (perg. con piombo).

<sup>8</sup> CHRACAS, 1744, 22/2, n. 4146, p. 8.

<sup>9</sup> MORONI, 1844, p. 295.

<sup>10</sup> Vedi LEONE, in questo volume.

<sup>11</sup> AC, III QB 33, *Inventarium Bonorum haerediorum cl. mem. eni. D. Cardin. Don Hieronymi Columnae...*, c. 208v (vedi appendice documentaria).

<sup>12</sup> Vedi SPILA, 2024a.

<sup>13</sup> New York, Cooper Hewitt Museum, Accession Number 1901-39-227.

<sup>14</sup> Oltre all'analogia calligrafica con le scritte poste in calce a diversi altri disegni, si sottolinea anche quella con alcune lettere autografe, cfr. SPILA, 2024b.

<sup>15</sup> KIEVEN, 1988, pp. 27, 30, 36.

<sup>16</sup> New York, Cooper Hewitt Museum, Accession Number 1938-88-3465, cfr. Spila 2019, p. 73 (n. 8). Si tratta assai probabilmente di una variante semplificata non eseguita, sulla stessa falsariga e con al centro una statua di un Tritone.

<sup>17</sup> Cfr. BEVILACQUA, 1998, p. 157.

<sup>18</sup> Vedi CONNORS, 1998.

<sup>19</sup> Il documento è parzialmente trascritto in PANZA 1998, pp. 121-170; il passaggio in questione a pp. 160-162.

<sup>20</sup> Si sottolinea ancora una volta la similarità con la finitura delle bugne "a scoglio" del citato nicchione della fontana di palazzo Corsini. La misura e stima dei lavori di muro per la prospettiva in cima alla scalinata del giardino di palazzo Corsini, datata 1744, riporta frequentemente la dicitura «bugne di tartari» a connotazione della finitura con riccioli di malte rustiche increspate e conchiglie, cfr. TANTILLO, 2011, pp. 45-46.

<sup>21</sup> Oltretutto, la particolare resa dei tartari di queste sole tre nicchie è del tutto in linea con quelle menzionate del nicchione Corsini.

<sup>22</sup> Cfr. SPILA 2020, pp. 220, 224, 345, 429, 435, 438.

<sup>23</sup> AC, III QB 33, doc. cit. a nota 11 (vedi appendice documentaria).

<sup>24</sup> GUERRIERI BORSOI, 2012.

<sup>25</sup> AC, III QB 33, doc. cit. a nota 11, c. 193v (vedi appendice documentaria).

<sup>26</sup> AC, II BB 93, 15 (collocata a parte in cartella "grandi formati").

<sup>27</sup> DE LUCCA 1999, p. 133; MIFSUD, 2015, p. 81.

<sup>28</sup> Al momento la consultazione dei carteggi di Girolamo Colonna, conservati in AC, con personaggi maltesi quali Francesco Gaudes o il Cavalier Saladini non ha prodotto risultati significativi.

<sup>29</sup> AC, III QB 33, doc. cit. a nota 11, c. 144v.

## Bibliografia

- I. BELLI BARSALI, *Ville di Roma* (Ville italiane. Lazio; 1), Rusconi libri, Milano 1983.
- M. BEVILACQUA, *Roma nel secolo dei Lumi. Architettura erudizione scienza nella Pianta di G.B. Nolli «celebre geometra»*, Electa, Napoli 1998.
- F. CIAPPARA, *Benedetto XIV ed il Governo Maltese, 1740-1758*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 49, 2011, pp. 69-90.
- J. CONNORS, *Il Libro dei conti della Avery Architectural Library della Columbia University*, in *Piranesi e l'Aventino, mostra celebrativa per il X anniversario della elezione a Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta di S. E. Em.ma Fra' Andrew Bertie* (Roma, 16 settembre-8 dicembre 1998), a cura di B. Jatta, Electa, Milano 1998, pp. 86-94.
- D. DE LUCCA, *Carapечchia: master of Baroque architecture in early eighteenth century Malta*, Midsea Books, Valletta (Malta) 1999.
- M. DONATO, L. DONATO, *Rilievo della Piazza dei Cavalieri di Malta*, in *Piranesi e l'Aventino, mostra celebrativa per il X anniversario della elezione a Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta di S. E. Em.ma Fra' Andrew Bertie* (Roma, 16 settembre-8 dicembre 1998), a cura di B. Jatta, Electa, Milano 1998, pp. 220-22.
- L. FARINELLI, *L'ordine di Malta e Paolo Maria Paciaudi*, in «Aurea Parma», 95, 2011, 2, pp. 277-286.
- M.B. GUERRIERI BORSOI, *Villa Taverna Borghese Parisi*, in Ead., «Lo Stato tuscolano» degli Altemps e dei Borghese a Frascati, Gangemi, Roma 2012, pp. 145-183.
- E. KIEVEN, *Ferdinando Fuga e l'architettura romana del Settecento: i disegni di architettura dalle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe; il Settecento*, catalogo della mostra (Roma, 7 giugno-16 luglio 1988), Multi-grafica Ed., Roma 1988.
- F. VON LOBSTEIN, *Il Priorato di Roma*, in *Piranesi e l'Aventino, mostra celebrativa per il X anniversario della elezione a Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta di S. E. Em.ma Fra' Andrew Bertie* (Roma, 16 settembre-8 dicembre 1998), a cura di B. Jatta, Electa, Milano 1998, pp. 172-173.
- C. TANTILLO, *La scala d'acqua nei giardini di palazzo Corsini alla Lungara*, in *Il restauro della fontana del Fuga nell'Orto Botanico di Roma*, a cura di M.P. Micheli, G. Tammeo, Gangemi, Roma 2011.
- C. MIFSUD, *A Historical Interpretation of religious Architecture in Baroque Valletta*, Dissertation for the degree of Master of Arts in Baroque Studies, University of Malta 2015.
- G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XXIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1844.
- P. PANZA, *Piranesi architetto*, Guerini Studio, Milano 1998.
- A. SPILA, *Il cardinale Girolamo II Colonna: incarichi pubblici e committenza privata*, in *Giuseppe Piermarini tra Barocco e Neoclassicismo: Roma, Napoli, Caserta, Foligno*, catalogo della mostra (Foligno, 5 giugno-2 ottobre 2010), a cura di M. Fagiolo, M. Tabarrini, Fabbri, Perugia 2010, pp. 147-157.
- A. SPILA, *Ferdinando Fuga per Benedetto XIV. Alcuni nuovi disegni dalla collezione Piancastelli: S. Maria dell'Orazione e Morte, S. Apollinare e S. Pietro a Bologna*, in «Studi sul Settecento Romano», 35, 2019, pp. 67-85.
- A. SPILA, *Palazzo Colonna nel Settecento. Architettura e Potere nel secolo dei Lumi*, De Luca, Roma 2020.
- A. SPILA, *L'incompiuta villa Colonna fuori Porta Pia: marmi antichi, architettura, giardini*, in «Studi sul Settecento Romano», 40, 2024a, pp. 105-119.
- A. SPILA, *Architetto delle corti di Napoli e Madrid a Roma*, in *Ferdinando Fuga architetto di corte*, a cura di e T. Manfredi, F. Mangone, F. Moschini, Accademia Nazionale di San Luca, Roma 2024b.
- J. WILTON ELY, *Cat. 36. Progetto per il portale della villa*, scheda in *Piranesi e l'Aventino, mostra celebrativa per il X anniversario della elezione a Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta di S. E. Em.ma Fra' Andrew Bertie* (Roma, 16 settembre-8 dicembre 1998), a cura di B. Jatta, Electa, Milano 1998, pp. 172-173.

## Appendice documentaria

AC, III QB 33, *Inventarium Bonorum haerediorum cl. mem. emi. D. Cardin. Don Hieronymi Columnae...*, cc. 187v-208v  
*Eadem die 22. Februarii 1763 de sero*

[...] *in Palatio Priorali Magni Prioratus Hierosolimitani de Urbe in Monte Aventino* [...]

In primo luogo li supradetti Procuratori di dd. Ecc.mi Sig.i fratelli Colonna anno dichiarato e dichiarano in detti giorni di descrivere tutte quelle robbe che si trovano nel sudetto Palazzo di detto Gran Priorato e che sono di mera e libera pertinenza dell'eredità di detta ch. mem. Sig. Cardinale don Girolamo Colonna Gran Priore dall'incontro il prelado Sig. Abate Angelucci sostituto camerale sudetto ha dichiarato di consentire alla detta descrizione salve sempre le ragioni della Rev. Camera e del Successore al detto Priorato rispetto a quelle robbe che appartengono all'istesso Priorato per le quali dice di voler avere relazione all'inventario rogato per gli atti del Paoletti o altro segretario di Camera.

Nella prima stanza all'ingresso del Pian Terreno dalla parte della Piazza/Nella quale stanza fu asserito dal Sig. Pietro Conti giardiniere e guardarobba non esservi cose appartenenti all'eredità del defunto Sig. Cardinale Colonna/Nello stanzolino contiguo per uso di credenza

[...]

Nella seconda stanza di detto pianterreno

Numero dodici sediole da camera

[c 189v] con seditore e spallierine di canne d'India fatte a graticella fusti di noce a zampa e cornice alla spalliera intagliate e inveniciate di giallo, scudi trenta

Un canapè a tre Corsi compagno in tutto e per tutto alle sopra descritte sedie, scudi 07:50

Due quadri per alto in tela di 4 palmi, uno rappresentante la Famiglia Sagra con cornice dorata, opera del Cippitelli, e l'altro rappresentante la Madonna SS.ma con Gesù Bambino della scuola di Rubens, con cornice a tre ordini d'intaglio dorata, il primo si stima scudi 15, e il secondo scudi 20 et in tutto scudi trentacinque

Due quadrucci di mezzo palmo in ottangolo con bassorilievi

[c. 190r] di avorio, uno rappresentante la venuta dei re magi al presepe, l'altro il presepe con alcuni pastori, con cornici lisce dorate e cristallo avanti, scudi 60

[...]

Due quadri in tela da Imperatore per traverso ambi rappresentanti Boscarecce opera di Monsù Ignazio con cornici lisce dorate, scudi 70

[...]

[c. 190v] Un quadro di palmi 4 per alto rappresentante San Filippo Benizj con Gesù che scende dalla croce, con varij angeli opera di Marco Benefial con cornice liscia dorata, scudi 30

[...]

[c. 191r] Nella terza stanza parata di broccatello giallo e rosso

Un quadro ovato per alto di palmi 2 ½ rappresentante un Ecce Homo copiato dall'originale di Guido Reni con cornice a 4 ordini d'intaglio dorati e fondo nero e cantonate e cappio sopra intagliati e dorati, scudi 15

[...]

[c. 191r] Nel passetto contiguo alla chiesa di detto Priorato

[...]

[c. 191v] Nel secondo appartamento del sudetto Palazzo al Priorato/Prima stanza

Numero tredici sediole da camera con fusti di noce fatti all'Inglese a zampa, e spallierina, con seditore ricoperto di felpone giallo guarnita con passamano a frangetta di seta bianca e turchina e due scabelloni, uno di palmi 6 e l'altro di palmi 4 in tutto compagni, scudi quaranta

Un tavolino da giuoco di circa palmi 4 piegato nel mezzo ricoperto sopra di panno verde con piccolo passamano d'oro, e impellicciato di Fico d'India

[c, 192r] filettato bianco, piedi di noce a balastra scannellati e sua traversa, scudi 10

[...]

[192v] Un quadro in tela d'imperatore per alto rappresentante una Boscareccia, opera di Ciccio Napolitano con cornice liscia dorata, scudi 15

Due quadri per traverso di palmi 7 rappresentanti Boscareccie opera di detto Ciccio con cornici a tre ordini d'intaglio dorate, scudi trentacinque

Due quadri ovati in Tela di mezza testa per traverso rappresentanti Boscareccie opera di Monsù Ignazio, con cornici e cantonate tutte intagliate e dorate, scudi 20

[...]

Nella seconda stanza di detto secondo appartamento

Numero dieci sediole da camera

[c. 193r] fatte all'Inglese con fusti a zampe e spallierine di noce, e seditore ricoperto di felpone giallo fiorato con trina e frangetta di seta bianca e turchina, scudi 32:50

Compresi due scabelloni uno di palmi sei e l'altro di palmi 4 in tutto compagni alle sudete sedie

Due cantoniere fatte all'uso Inglese per usi di cassette da comodo, impellicciate di fico d'India filettate bianche con due sportelli in ciascheduna serratura e chiave, scudi 25

Un lampadario di cristalli a gocce a 4 lumi con bracci e fusti d'avorio, scudi 12

Un quadro in Tela di palmi 4 per alto rappresentante il ritratto della S.M. di Benedetto XIV mezza figura

[c. 193v] copiato dall'originale di Masucci con cornice liscia e cappio sopra dorata, scudi 10

Due altri quadri della sudetta grandezza ambi rappresentanti due vasi di fiori opera del P[adre] Seghers, con cornici liscie dorate, scudi 25

[...]

Due quadri per traverso di palmi 6 rappresentanti Boscareccie, opera di Monsù Ignazio, con cornici liscie dorate, scudi 35

Un quadro di palmi 4 per traverso

[c. 194r] rappresentante una boscareccia, opera di Monsù Ignazio, con cornice liscia dorata, scudi 12

Un quadro da testa per alto rappresentante Nostro Signore nel Limbo, opera di Antonio Grecolini con cornice a 4 ordini d'Intaglio dorata, scudi 20

[...]

[c. 194v] Un quadro di tela di mezza testa per alto rappresentante una Bambocciata opera di Antonio Amorosi con cornice liscia dorata, scudi 12

Un quadro di tela da Testa per alto rappresentante Elia con Eliseo opera di Corrado Giaquinto con cornice a tre ordini d'intaglio dorata, scudi 15

[...]

[c. 196r] Nella terza stanza del sud.o secondo appartamento

Tredici sediole da camera con fusti di noce all'Inglese, seditore di felpone giallo fiorato guarnite a due ordini di trinetta e frangetta a due ordini a fiocchetti, scudi 32:50

Un piccolo scrittoio di legno di Portogallo di circa palmi 4 con tiratore grande e sei tiratori e sportello nel mezzo, serrature, chiavi, sudd.i e maniglie d'ottone scudi 18

[...]

[c. 196v] Un sopracammino ad uso di trumò di legno scorniciato, filettato e rabescato d'oro con fondo color perla con ovato nel mezzo di circa palmi 6 di altezza e palmi 3 di larghezza con pitture in tela rappresentante Boscareccia dipinto da Monsù Ignazio a tempera, con cappio sopra intagliato e dorato, scudi 20

[c. 197r] Due quadri in misura di Sassoferrato per alto rappresentanti due stagioni della scuola del Cavaliere Odazij con cornici a un ordine d'intaglio dorate, scudi 16

Un quadruccio per traverso di palmi 2 rappresentante la Madonna SS.ma con Gesù Bambino e S Giuseppe opera di Francesco Mancini con cornici a 3 ordini d'intaglio dorata, scudi 10

[...]

[c. 197v] Due quadri in tela di mezza testa per alto rappresentanti ambedue due Martirij di Sante della scuola del Cav.re Odazij, con cornici a un ordine d'intaglio dorate, scudi quaranta

Due quadri per traverso di palmi due rappresentanti Battaglie

[c. 198r] opera di Girolamo Graziani con cornici a un ordine d'intaglio dorate, scudi 16

Due quadri di mezza testa per alto, uno rappresentante il Transito di S. Giuseppe opera di Gaetano Sarti e l'altro rappresentante il Ritratto di un Poeta figura sana opera di Antonio Amorosi, con cornici liscie dorate, il primo scudi 10, et il secondo scudi 6

[...]

[c. 198v] Un quadro in tela d'imperatore per traverso rappresentante una Boscareccia con S. Girolamo, opere di Monsù Ignazio con cornice liscia dorata, scudi 25

Due quadri per traverso di palmi 3 ½ uno rappresentante due vescovi con un santo martire e varij angeli, l'altro il martirio di una santa con varie figure opera di Corrado Giaquinto con cornici a tre ordini d'intaglio dorate, scudi 70

[...]

Numero sette quadri di palmi 2 per traverso rappresentanti li sette sacramenti modellati in cera, copiati dall'originali di Nicolò Pussino, opera

[c. 199r] di Lampigliani scultore con cornici a 3 ordini d'intaglio dorate e suo cristallo avanti ad ognuno scudi 105

Due specchi alle bussole rappresentanti due Boscarecce dipinti in tavola a tempera da Monsù Ignazio con cornicette attorno dorate, scudi 12

Nel coretto contiguo alla sopradescritta stanza, dove si ascolta la S. Messa

[...]

[c. 199v] Un quadro alto un palmo e largo palmi 2 rappresentante due Angeli che portano Palme e gigli, opera di Giuseppe Passeri con cornice a un ordine d'intaglio dorata, scudi 15

Segue l'istesso corridore passato la scala lumaca

[...]

Nello stanzolino contiguo al sudetto Corridore passato/La Scala a lumaca

[c. 200r] Un quadro per alto di palmi 2 ½ rappresentante S. Silvestro che battezza l'imperatore Costantino, opera di Cesare Nebbia con cornice a 2 ordini d'intaglio dorata, scudi 25

[...]

[c. 200v] Nello Stanziolino contiguo al sud.o Corridore

[...]

[c. 201v] Sopra delle medesime [scansie]

[...]

[c. 202v] Segue nel sudetto Priorato e precisamente nelle stanze de' mezzanini a mezzo la scala lumaca per andare alla Galleria

[...]

[c. 203r] Dentro una credenza al muro

Un deser di cristallo col fondo a specchi, con riporti sopra a balaustri e rinchierine, colonna nel mezzo, in numero dieci pezzi con cornicetta attorno inargentata, scudi 12

[...]

Nella cucina di detto Priorato

[...]

[c. 203v] Nella Credenza contigua alla sudetta Cucina/Rami

[...]

[c. 204r] Nella Bottiglieria

[...]

[c. 205v] Casino contiguo al detto Palazzetto del Gran Priorato/nella prima stanza

[...]

Nello stanzolino contiguo

[...]

[c. 206r] Nella 4.a stanza

[...]

[c. 207r] Nella stalla

[...]

[207v] Nello Stanzione nel mezzo del Giardino in detto Priorato

Un bigliardo coperto di panno verde con cascata di panno turchino guarnito di passamano turchino giallo, 4 piedi a cavalletto con dieci boccie di avorio, con sue code, mazzette e magli di noce in tutto n.º 18 e tavola da segnare le partite, scudi quaranta

[...]

[c. 208r] Nel corridore al paro del primo piano del Palazzo del sudetto Priorato vicino la chiesa

Un'uccelliera fatta per uso di ritenere animali volatili consistente in armatura di legni in piedi con riporti attorno, e sopra di diverse ramate di ferro per tutta l'estensione del sito con numero

[c. 208v] ventidue fagiani vivi -

Notasi che nel sudetto Palazzo e nel giardino non si descrivono diversi miglioramenti fatti dalla ch. mem. Del defunto Sig. Cardinale Colonna né le Piante, vasi d'agrumi e diverse suppellettili sagre fatte per uso della sagrestia [...].